

Solennità di san Benedetto Patrono d'Europa

Oggi, 11 luglio, il calendario liturgico porta la festa di S. Benedetto, padre del monachesimo occidentale e patrono d'Europa ed è giorno lavorativo per la società. Per l'ordine benedettino a cui noi apparteniamo, è la solennità del S. Padre Benedetto che ci ha donato la Regola di vita su cui sono fondati i nostri monasteri. Ecco perché la S. Messa che si celebra nelle chiese del nostro ordine hanno due Letture più il Vangelo, come nelle domeniche e rispecchiano quanto per noi, ma anche per la Chiesa, rappresenta la figura di questo Santo.

S. Benedetto, infatti, come l'autore del libro dei Proverbi (1^a Lettura), inizia la sua Regola invitando all'ascolto obbediente dei consigli del maestro per ritornare a Dio dal quale ci si era allontanati con la disobbedienza, per conoscerlo e amarlo, per vivere in comunione con Lui scoprendo cos'è il vero timore del Signore, che non è paura e sottomissione del servo, ma del figlio come lo è stato il Figlio Unigenito Gesù Cristo. Ecco quindi che il brano del Vangelo di Giovanni riporta l'esortazione di Gesù a rimanere uniti a Lui, vite vera e feconda che il Padre, esperto vignaiolo, pota per farle portare più frutti. La potatura consiste nel tagliare e gettare nel fuoco i tralci che non portano frutto e tolgono inutilmente linfa alla vite, sono chi non è unito al Signore perché non osservano i suoi comandamenti e così non rimangono nel suo amore, allora non resta che potarli. C'è poi una potatura anche per i tralci che fanno frutto, ma è in vista di una maggiore fecondità; chi è unito al Signore ha sempre bisogno di crescere in questa unione, di migliorare e ciò consiste nel lasciare quello che impedisce di essere davvero più obbedienti e generosi nel vivere il Vangelo e di questo lasciare s'incarica il Padre che fa passare attraverso prove ed occasioni che potano. È poi S. Paolo nel brano della lettera agli Efesini (2^a Lettura) che parla della vocazione ricevuta, quella cristiana data col battesimo, esortandoci a viverla in modo degno, ossia comportandoci con umiltà, mansuetudine, pazienza, amandoci e mantenendo l'unità e la pace. Le comunità cristiane dovrebbero essere così; a maggior ragione così devono essere le comunità monastiche chiamate a vivere il Vangelo con totale fedeltà perché tutte consacrate a Cristo. S. Benedetto ha vissuto come vero discepolo di Cristo, ascoltando la Parola di Dio, meditandola e aderendo ai suoi insegnamenti, così è diventato il saggio che dà consigli sapienti e prudenti per seguire il cammino che ha solo una meta: l'unione con Cristo e di conseguenza l'unione, la pace, la carità con i fratelli. È il cammino di S. Benedetto, è il cammino tracciato da Cristo con la sua Parola e il suo esempio, è quello che ogni cristiano deve incarnare nella condizione in cui è chiamato a vivere, di salute, ambiente, lavoro. S. Benedetto l'ha vissuto in un tempo diverso dal nostro, ma i suoi consigli, come quelli del libro dei Proverbi, di S. Paolo e di Cristo sono sempre validi, perché la meta di ciascun cristiano in ogni tempo è unica: Cristo, unico Signore.

Dalla Regola di S. Benedetto.

“Ascolta, figlio, gli insegnamenti del tuo maestro, apri docile il tuo cuore, accogli volentieri i consigli del tuo padre buono e impegnati con vigore a metterli in pratica. Attraverso la fatica laboriosa dell’obbedienza, potrai così ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato cedendo alla pigrizia della disobbedienza.

Il Signore cercandosi il suo operaio tra la moltitudine del popolo cui rivolge un appello, di nuovo dice: *“C’è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?”*. Se all’udirlo, tu rispondi, Io, così ti soggiunge il Signore: *“Se vuoi avere la vera ed eterna vita, preserva la tua lingua dal male, le tue labbra da parole bugiarde; sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca la pace e perseguila”*. Ecco, il Signore, nella sua grande bontà, ci mostra il cammino della vita” (Prologo).